

# QUEL LUNGO “SERPENTE” CHE DISSETÒ LA PUGLIA

di **Claudia PRESICCE**

“Vengo dalla Puglia assetata d’acqua e di giustizia”. Era il 4 giugno del 1889 quando nel Parlamento italiano risuonarono le parole appassionate di Renato Matteo Imbriani che espresse con lucidità l’urgente necessità di far arrivare l’acqua nella lontana Puglia, un diritto imprescindibile per una terra sprovvista di reali sorgenti. In particolare il deputato del Partito Radicale Storico presentò alla Camera la prima proposta di Legge per l’Acquedotto Pugliese.

“Le Province di Puglia – denunciò Imbriani – difettano assolutamente d’acqua potabile”. La regione, già provata da epidemie legate a problemi igienici per la penuria d’acqua, bussava alla porta di un Parlamento che aveva poco meno di trent’anni, rivendicando un diritto di attenzione che il Sud avrebbe dovuto ricevere già nei decenni precedenti. Fu l’inizio della lunga storia di un’opera monumentale che, finalmente dopo altri dieci anni, vide istituire un Ufficio speciale del Genio Civile ad Avellino per lo studio delle sorgenti di Caposele da cui, fu deciso, avremmo preso l’acqua. Ma l’Acquedotto Pugliese, dopo tante peripezie (burocratiche e non), sarebbe stato inaugurato solo negli anni Dieci del secolo dopo.

Tutto quello che è stato di questa storia, quello che resta oggi e anche quello che potrebbe essere sono i temi al centro del libro “La via dell’acqua. Pratiche di valorizzazione del patrimonio industriale dell’Acquedotto Pugliese” a cura di Antonio Monte

ricercatore Ibam-Cnr di Lecce e vicepresidente Aipai, con contributi speciali curati da Sofia Giammaruco architetto e co-founder di Zoom, Paola Durante dottoressa in Scienze per la Conservazione e il Restauro e co-founder di Zoom.

“Nel gennaio del 1906, dopo anni di accessi dibattiti parlamentari e di progetti, il primo colpo di piccone diede inizio alla grandiosa opera idraulica” scrive Monte nella rigorosa ricostruzione storica del libro, arricchita da molte immagini originali. Qualche mese dopo i lavori iniziarono anche alle sorgenti Madonna della Sanità di Caposele.

Si stava iniziando ad affrontare un problema strutturale della Puglia, la mancanza di falde acquifere a cui la gente aveva da sempre sopperito con sistemi più o meno rudimentali (secondo le varie epoche) di raccolta dell’acqua piovana, periodicamente scarsa anche questa.

“La prima fontana sgorgò a Bari il 24 aprile 1915, pochi giorni prima dello scoppio del conflitto mondiale” spiega Monte e aggiunge “la costruzione subì una lunga pausa durante la guerra”.

Poco meno di dieci anni dopo partirono i lavori del Grande Sifone Leccese che avrebbe rifornito in due tronconi il Salento ionico e adriatico. Le inaugurazioni nel Salento arrivarono quindi qualche anno dopo: venne il re Vittorio Emanuele nel novembre del 1931 per inaugurare il grande serbatoio pensile di Lecce e il Magazzino concentramento tabacchi greggi. Poi nel ‘39 venne inaugurata la Cascata monumentale di Leuca che era la parte terminale dell’Acquedotto Pugliese: a

festeggiare la fine di un lungo lavoro che aveva coinvolto progettisti, politici e imprenditori sin dalla fine dell’800 arrivarono all’inaugurazione in pompa magna Benito Mussolini insieme al ministro Giuseppe Bottai.

Lo studio dell’architetto Monte, da sempre dedito alla valorizzazione dei diversi siti di archeologia industriale, si sofferma qui sull’importanza del grande patrimonio impiantistico legato alla più colossale opera di ingegneria idraulica del mondo, con un corpus di monumenti composto da una trentina di strutture in gran parte realizzate tra il 1906 e il 1915, e completate fino al ‘45, molte delle quali oggi abbandonate e da recuperare.

A Lecce, ad esempio, è da segnalare il grande Serbatoio Pensile realizzato da un’impresa romana. Le dimensioni enormi di questa sorta di fungo gigantesco (32 metri di altezza, 30 di diametro, con una capacità di 4.000 metri cubi) lo resero allora il più grande serbatoio sopraelevato: fu realizzato a partire dal giugno 1929 e ultimato a settembre del 1931. “Si tratta di un’opera suggestiva di forte impatto visivo definita anche “astronave” in virtù della sua forma circolare” spiega Monte.

Il volume sulla lunga storia dell’Acquedotto Pugliese, realizzato da Zoom nell’ambito del progetto “Di cultura saziati” (Progetto vincitore Pin), è anche dotato di due



Peso: 61%

contenuti speciali scaricabili attraverso Qr-Code. Il primo è il documentario "La via dell'acqua", narrazione a più voci sulla storia dell'Acquedotto Pugliese dai progetti iniziali fino al sogno più recente della Ciclovia in corso di realizzazione. Si ritroveranno i luoghi simbolo di questa storia, come la Centrale Idroelettrica Battaglia di Villa Castelli nel brindisino e il Palazzo dell'Acquedotto di Altamura con il suo serbatoio pensile, poi visite presso i serbatoi pensili di Lecce e Corigliano

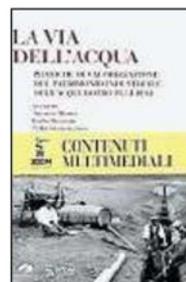
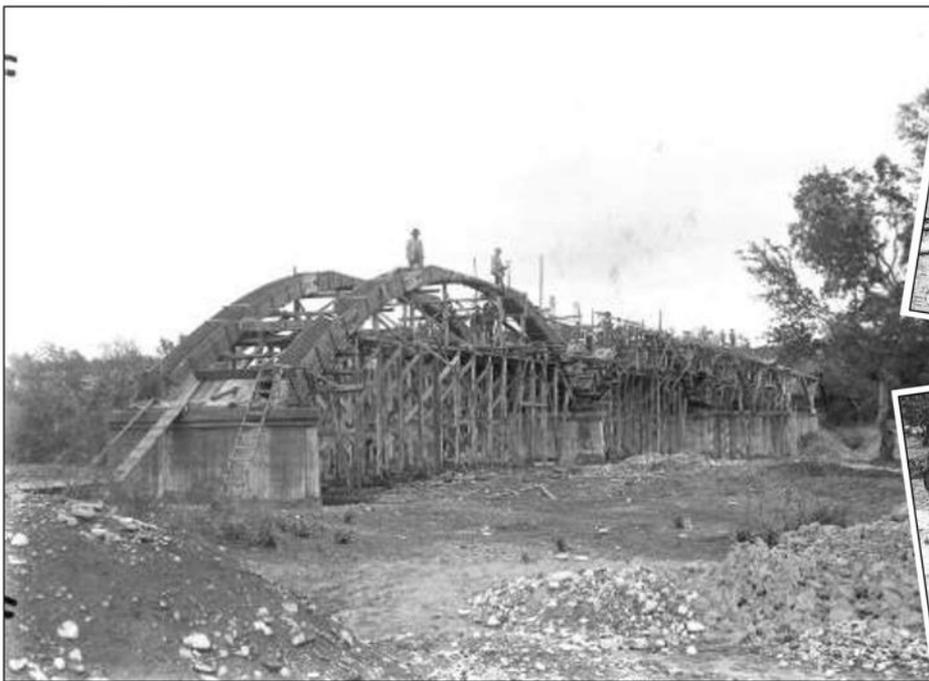
d'Otranto, e ancora gli impianti di Galugnano Basso e Galatone, la cascata monumentale di Santa Maria di Leuca ecc. Il secondo contenuto speciale è un virtual tour dal titolo "La Centrale Idroelettrica Battaglia" che accompagna virtualmente nella sala macchine della centrale, in "semi Realtà Aumentata", arricchito con video-narrazioni affidate a un funzionario di Acquedotto Pugliese Spa, testi, foto d'epoca ecc (sono realizzati con l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, il

Coordinamento dal Basso per la Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese, Humus Video Lab, Technè, Rebel).

## Una colossale opera di edilizia

Nel gennaio del 1906 iniziò la costruzione dell'Acquedotto Pugliese e il 24 aprile 1915 a Bari l'acqua sgorgò dalla prima fontanella. Nel 1939 a Leuca venne inaugurata la Cascata monumentale

Il re Vittorio Emanuele nel novembre del 1931 venne a Lecce e inaugurò il grande serbatoio pensile



Il libro



Peso:61%